

Alcune note dopo tavola rotonda Casalmaggiore Interflumina 26 gennaio 2023
prof.ssa Silvia Lolli

Il Prof. Carlo Stassano presidente dell'associazione Interflumina mi ha chiesto di partecipare alla tavola rotonda, organizzata dopo le riflessioni della dirigente scolastica dell'IC Diotti Dall'Asta riportate sul giornale locale del 4 gennaio. Il giorno dopo un altro articolo ha ripreso il tema ricordando le attività e le istituzioni ed associazioni che possono, ed in parte già lo fanno, contribuire attraverso il Patto di Comunità, a migliorare la situazione.

Per esempio da qualche mese presso i locali di Interflumina al termine delle lezioni, dalle 16,30 alle 18,00 alcuni docenti in pensione aiutano a fare i compiti alunni con difficoltà scolastiche.

Alla tavola rotonda, finalizzata ad analizzare meglio i bisogni attuali rilevati dagli studenti nelle due scuole del territorio (oltre alla Diotti anche l'ISS Romani) e a verificare i possibili interventi di aiuto utilizzando spazi e competenze derivate dall'educazione fisica e sportiva.

Presenti oltre alla dirigente dell'ISS Romani, Prof.ssa DANIELA ROMOLI con i docenti di EFS (SM) della stessa scuola di secondo grado (Fabio Cristoforini, Benedetti Luigi, Soldi Andrea, Mandelli Silvia, Cima Maria Chiara), la prof.ssa Maria Luisa MANFREDI che attualmente si occupa dell'attività di "doposcuola", il docente di EFS dell'IC Diotti Alessio Carboni e due laureati in SM tecnici dell'associazione Interflumina, Stagnati Liliana responsabile del settore mezzofondo e Marco Falchetti Direttore tecnico sportivo, referente settore salti.

La tavola rotonda è una prima risposta alle riflessioni espresse sul giornale del presidente della società Interflumina che sta già da anni proponendo le sue attività, con personale qualificato, al territorio, attraverso le convenzioni con le scuole di Casalmaggiore e con 14 Comuni del territorio. L'obiettivo principale del confronto è stato verificare la consapevolezza degli intervenuti rispetto all'importanza dell'educazione fisica e sportiva per l'armonica crescita dei giovani, quindi per rispondere ai disagi di molti di essi.

E' un'attività che deve coinvolgere non solo l'aspetto fisico dei giovani, ma attraverso l'educazione del movimento e al movimento sviluppa tutte le aree della personalità. Il lavoro sul corpo dell'educazione fisica e sportiva è perciò da utilizzare e quindi valorizzare di più sia all'interno delle stesse scuole sia nella società più in generale. Per questo occorre collaborare per rendere efficaci ed efficienti, oltre che economici, gli interventi che fin dalla scuola possono essere attuati, con una lettura dei bisogni e delle risoluzioni ampia ed interdisciplinare, ma con personale competente.

Rispetto ai problemi rilevati dalle dirigenti delle due scuole e grazie alla specificità che per questo territorio ha la società di atletica Interflumina (impianti outdoor e indoor, centro di medicina dello sport, organizzazione-convenzioni con 14 comuni e sport dell'atletica e dell'orienteeing che si può considerare fondamentale visto che sviluppa gli schemi motori di base) si possono facilmente ipotizzare interventi mirati.

Una risposta ai bisogni socio-educativi espressi potrebbe essere organizzata utilizzando le risorse scolastiche partendo dagli stessi insegnanti di EFS che in questo incontro hanno già descritto le difficoltà di alcuni studenti durante le ore di palestra e che possono nascondere disagi maggiori o in aumento. Il loro lavoro quotidiano, pur se in minima parte visto l'esiguo numero di ore a disposizione, ha l'obiettivo di creare e mantenere il benessere dei singoli alunni.

Infatti oggi e soprattutto nel periodo adolescenziale l'attività in palestra con la classe intera, cioè non divisa fra maschi e femmine, diventa un momento cruciale per educare al rispetto dell'altro/a, oltre che dell'ambiente (strutture, attrezzi...), cioè delle regole sociali di comportamento. Nelle interrelazioni che si creano c'è, più che in classe, l'incontro di corpi che si valutano nel movimento (di espressività e di performance). Il confronto qui può creare più disagio in alcuni/e. La sua manifestazione può produrre comportamenti diversificati (rifiuto di cambiarsi e fare pratica con gli altri, atteggiamenti di prevaricazione o di bullismo, fuga da alcuni esercizi, comportamenti svogliati o non sufficiente impegno durante esercizi o gare, insofferenze più o meno nascoste rispetto alle proposte dell'insegnante...).

Alla base c'è, oltre alla scarsa accettazione delle regole e a evidente descolarizzazione, l'insufficiente capacità di conoscere se stessi, poca autostima o troppa dovuta anche alla esagerata richiesta di performance scolastica/sociale ed anche acquisizione di modelli di comportamento familiari e/o sociali. Nello sviluppo adolescenziale, quando si è alla ricerca del proprio ruolo in un corpo che cambia, la funzione dell'educazione fisica e sportiva insegnata da questi docenti diventa fondamentale.

Si è sottolineata comunque l'importanza di avere di più da parte di tutti gli insegnanti, a scuola e fuori, gli stessi obiettivi di insegnamento e la stessa attenzione, così da agevolare il recupero e lo sviluppo del ragazzo.

Il confronto su questi elementi più specifici dell'EFS ha permesso di stabilire (mi è sembrato ci fosse l'accordo di tutti) alcuni obiettivi di lavoro, pur sapendo che le situazioni di disagio di alcuni studenti non sono sempre e facilmente risolvibili, perché sempre coinvolgono anche la sfera familiare e sociale. E' presente questa consapevolezza.

Conclusioni provvisorie

La tavola rotonda è stata molto ricca di spunti e ha dato la possibilità di delineare alcuni possibili primi interventi da attuare e che potranno affiancare quei progetti che già si stanno implementando sul territorio, patti di collaborazione nella comunità già in essere, mettendo però in luce, come per il dopo scuola all'Interflumina, la priorità di "laboratori" in cui i ragazzi possono recuperare una conoscenza del loro corpo proprio per lo sviluppo armonico della persona.

La descrizione da parte di un docente del caso della ragazza che si è rifiutata di fare la capovolta esprime bene la buona pratica del Maestro.

Si possono individuare dunque le tappe.

L'individuazione di alcuni casi di disagio all'interno delle scuole e coinvolgerli sia a scuola sia nell'extrascuola in attività di educazione fisica (attività di percezione del proprio corpo, di respirazione e/o di corsa libera - vedi per i pomeriggi di dopo scuola a Interflumina sarebbe meglio all'uscita da scuola lasciare 10' per attività fisica prima di fare i compiti assegnati poco prima a scuola).

Particolarmente importante l'atteggiamento di osservazione e ascolto dei comportamenti degli studenti per rilevare preventivamente possibili bisogni.

Progettare partendo dall'esperienza del dopo scuola già in essere un'attività extrascolastica utilizzando appunto gli spazi e le proposte dei professionisti scolastici e di Interflumina cercando di obbligare questi studenti a seguire le attività.

Altre due attività scolastiche (non se ne è parlato nella tavola rotonda) che partono dall'educazione fisica, da luoghi dedicati anche al movimento e alla conoscenza di sé, possono essere:

- 1) l'accoglienza delle classi prime che parte dalla palestra con esercizi mirati all'incontro ed accoglienza.
- 2) Dedicare a chi fa fatica a stare in classe e ad apprendere 10' ogni giorno per esercizi specifici del controllo e per l'attenzione.